

DGpostacertificata

Da: carmelo.giurdanella [carmelo.giurdanella@pec.ordineavvocaticatania.it]
Inviato: venerdì 5 settembre 2014 11:23
A: ministero ambiente
Oggetto: osservazioni Eni - Lince 1
Allegati: All.1 Osservazioni Eni Lince1.pdf; Indice atti.pdf; All. 2Campo- Osservazioni Dott. Campo.pdf; All.3.pdf; All.4.pdf



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA – 2014 – 0028461 del 08/09/2014



Spett.le

**Ministero dell'Ambiente della Tutela del
Territorio e del Mare**

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Divisione II – Sistemi di Valutazione Ambientale

Via Cristoforo Colombo 44

00147 – ROMA

Fax 06.57225994

Oggetto: osservazioni ex art.24 d. lgs. 152/2006 s.m.i. avverso istanza dell'Eni per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale relativa alla perforazione del pozzo esplorativo “Lince 1” nell'ambito del permesso di ricerca “G.R.13AG” dell'estensione di 423,09 Km², ubicato nel canale di Sicilia – Zone “C” e “G”

Trasmesso via PEC all'indirizzo *DGSalvaguardia.ambiente@PEC.minambiente.it*

INDICE ATTI

1. Osservazioni all'istanza per l'avvio della procedura di VIA relativa alla perforazione del pozzo esplorativo “Lince 1”
2. Relazione tecnica del CTP Dott. Biologo Davide Campo
3. Delibera di incarico n. 399 del 26 agosto 2014 della Giunta Comunale del Comune di Vittoria
4. Nota prot. n. 4687/Urb del 14 luglio 2014

**GIURDANELLA
& PARTNERS
STUDIO LEGALE**

Catania tel. 095 8997125
fax 0956113110

Roma tel. 06 452219704
fax 06 233 284 09

Vittoria tel. 0932 1846215
fax 0932 393111

Milano tel. 02 40700689
fax 02 87181474

Palermo tel. 091 8480111
fax 091 8772283

Bruxelles tel. 0032 28081011
fax 0032 28088876

www.giurdanellaepartners.it
studio@giurdanella.it

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE - ROMA
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II – Sistemi di Valutazione Ambientale

OSSERVAZIONI EX ART. 23 D. LGS. 152/2006

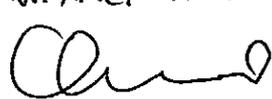
In esecuzione della delibera di G.M. n. 399 del 26 agosto 2014, delego gli avvocati Angela Bruno e Carmelo Giurdanella a rappresentare il Comune di Vittoria nella procedura in oggetto conferendo loro il più ampio mandato, anche di firma delle presenti osservazioni. Il contenuto viene anche ratificato e sottoscritto dalle scrivente sindaco.

PER: Il **COMUNE DI VITTORIA**, in persona del sindaco in carica, avvocato Giuseppe Nicosia, il quale delega a rappresentarlo e difenderlo, nel presente procedimento, gli avvocati Angela Bruno e Carmelo Giurdanella, come da delibera di incarico della Giunta Municipale n. 399 del 26 agosto 2014(all.3)

Avv. Giuseppe Nicosia

AVVERSO: L'istanza presentata il 2 luglio 2014 (protocollo 001340) dalla **ENI SpA** per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale relativa alla perforazione del pozzo esplorativo "Lince 1" nell'ambito del permesso di ricerca denominato "G.R13.AG" dell'estensione di 423,09 Kmq ubicato nel canale di Sicilia – Zone "C" e "G"


VERA E AUTENTICA LA FIRMA
AVV. CARMELO GIURDANELLA

AVV. ANGELA BRUNO


IN FATTO ED IN DIRITTO

1) IN VIA PRELIMINARE

ENI SpA ha presentato, lo scorso 2 luglio, istanza di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale relativa alla perforazione del pozzo esplorativo "Lince 1".

E, tuttavia, della precedente (e presupposta) documentazione relativa alla procedura di VIA propedeutica sia al rilascio del permesso di ricerca sia al rilascio della concessione di coltivazione il Comune di Vittoria non ha avuto notizia alcuna.

Invero, come attestato dalla Direzione Pianificazione e Gestione Territoriale con nota n. 4687 del 14 luglio 2014 (all.4), presso gli uffici comunali *“non risulta essere pervenuta alcuna documentazione propedeutica alla istanza citata, ne sono intervenuti fatti o trovati documenti utili”*.

E ciò, nonostante il Codice dell'Ambiente (decreto legislativo 152/2006) nel disciplinare la procedura per il rilascio della Valutazione di impatto ambientale, all'articolo 20 preveda che *“il proponente trasmette all'autorità competente il progetto preliminare, lo studio preliminare ambientale”, e che “copia integrale degli atti è depositata presso i Comuni ove il progetto è localizzato”*.

2) NEL MERITO - SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il proponente ha pericolosamente minimizzato i rischi correlati all'intervento in oggetto.

Nel quadro di riferimento ambientale, per fare solo un esempio, il **rischio sismico** è completamente minimizzato, nonostante la zona interessata dal permesso di ricerca sia altamente sismica (cfr. relazione del CTP, pag.4).

Inoltre, come specificato all'interno della relazione del CTP (pag.3), secondo il rapporto OSPARCOM del 2009, *“gli impatti ambientali possono insorgere in tutte le fasi delle attività legate a gas e petrolio, comprese la fase esplorativa iniziale, la produzione e lo smantellamento conclusivo. Esiste un ampio spettro di preoccupazioni ambientali che comprendono quelle relative agli sversamenti di idrocarburi da operazioni di routine, l'uso e lo sversamento di sostanze chimiche, gli sversamenti accidentali, i fanghi dello scavo, le emissioni atmosferiche, la presenza di materiale a bassa radioattività naturale, il rumore e , in qualche modo la posa di impianti e condotte sul fondo marino”*.

Inoltre, la direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del

danno ambientale, ha istituito un quadro per questo tipo di responsabilità basato sul principio di fonte comunitaria “*chi inquina paga*”, alla luce di quanto previsto dall'art. 191, paragrafo 2, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

L'azienda proponente non ha tuttavia tenuto in debita considerazione tutti i possibili rischi derivanti dalle varie operazioni che intende effettuare, adducendo come motivazioni da un lato la breve durata delle operazioni stesse e dall'altro lato le procedure e le tecnologie che l'azienda si proporrebbe di utilizzare.

Anzitutto, la **durata delle operazioni**, lunga o breve che sia, non può essere assunta come parametro di riferimento al fine di minimizzare in via generalizzata i rischi derivanti dalle attività previste dal progetto.

Inoltre, le **tecnologie utilizzate** non consentono di ritenere annullati tutti i possibili rischi (basti pensare agli innumerevoli disastri ambientali avvenuti nel canale di Sicilia - e non solo - che coinvolgono peraltro la stessa azienda proponente).

* * *

E' altresì necessario fare chiarezza sul quadro procedurale in cui si inserisce l'attuale permesso di perforazione del pozzo esplorativo denominato “Lince1”.

Il complicato e tortuoso iter che ha portato all'attuale procedura di VIA è ripercossa chiaramente nella relazione del CTP (pag. 2).

Orbene, dalla ricostruzione procedurale emerge che “*sebbene siano stati attivati procedimenti tecnico amministrativi differenti è evidente che siamo di fronte ad una unica vastissima realtà ambientale interessata da un altrettanto unico vasto progetto di sfruttamento per coltivazione di risorse minerarie, che in seguito a frammentazione procedurale non è stato e non sarà valutato nella sua interezza e che non è stato ottenuto mediante una unica istanza di VIA. Nella valutazione degli*

impatti proposti dall'azienda, gran parte dei rischi sono minimizzati (se non annullati) dal ripetuto accenno alla breve durata delle operazioni o alla limitata estensione dell'area oggetto delle operazioni".

E' evidente che i rischi collegati allo svolgimento delle attività aumenterebbero in maniera consistente se il progetto venisse considerato nella sua unitarietà!

La verità è che ENI ha proceduto ad una artificiosa suddivisione di un progetto unitario, proprio per evitare la possibilità di valutare l'impatto e i rischi connessi alle attività complessivamente considerate.

Tale pratica di cd. **frazionamento del progetto** è da contestare con forza, in quanto lesiva degli obiettivi fissati dalla **direttiva 85/337/CEE** (cd. Direttiva VIA, successivamente modificata dalla direttiva 97/11/CE), la quale per prima ha introdotto la disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale.

Secondo quanto considerato nella Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'applicazione e sull'efficacia della direttiva VIA (punto 4.3.15), il frazionamento artificioso non consente di *"valutare il progetto nella sua globalità"*, e sono quindi *"necessari"* provvedimenti che impediscano tale pratica.

Tale conclusione è la medesima a cui giunge in maniera unanime la giurisprudenza comunitaria (si veda, tra le tante, la causa C-392/96 Commissione contro Irlanda) e nazionale (cfr. Consiglio Stato, sez. VI, 30 agosto 2002 , n. 4368, in cui si afferma che *"la valutazione ambientale necessita di una valutazione unitaria dell'opera, ostante alla possibilità che, con un meccanismo di stampo elusivo, l'opera venga artificialmente frazionata"*).

"Tutto lo studio di impatto ambientale è pervaso da una generalizzata e pericolosa minimizzazione dei rischi che si suppongono sostanzialmente annullati grazie alle procedure e alle tecnologie, di cui l'azienda pare ciecamente affidarsi" (cfr. relazione CTP, pag.2).

Si deve inoltre considerare , a testimonianza della delicatezza della questione, che l'area di mare interessata dal permesso di ricerca è situata di fronte ad una zona ad elevato rischio ambientale, quale il "Sito di Interesse Nazionale di Gela e Priolo" individuata ai sensi della Legge n.426 del 9 dicembre 1998.

* * *

Proseguendo nella disamina delle documentazione prodotta dall'ENI, ed esattamente, dall'esame del quadro di riferimento ambientale e del quadro di riferimento programmatico, il CTP ha constatato che *"la costa su cui si affaccia l'area marina interessata dal permesso di ricerca e di perforazione del pozzo "Lince 1" è di indubbio interesse ambientale"* (cfr. pag. 5), tant'è che vi si possono ritrovare i siti della Rete Natura 2000.

La rete Natura 2000, istituita ai sensi della **Direttiva 92/43/CEE "Habitat"**, è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche *"conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali"* (art. 2); essa ha lo scopo di *"salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato"* (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione

soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati.

Alla luce di quanto previsto dall'art. 6 comma 3 della direttiva Habitat *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenza significative su tale sito,..., forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito”* ed inoltre *“le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa”*.

Nel caso in esame, l'ENI presenta nello Studio di impatto ambientale (SIA) una descrizione dei siti della Rete Natura 2000, ma manca una dettagliata Valutazione di Incidenza per ogni singolo sito.

Inoltre, come rilevato dal CTP, le informazioni fornite dal soggetto proponente nel quadro di riferimento ambientale *“appaiono lacunose e sommarie, nonostante l'importanza ecologica del sito della Rete Natura 2000 e le potenziali ripercussioni negative su di esso causate dalle attività previste”* (cfr. pag.6).

Nondimeno, il soggetto in questione, se avesse usato l'ordinaria diligenza, sarebbe venuto di certo a conoscenza del **delicato habitat**, unico in Sicilia, che è presente in tutta quest'area (info dettagliate pag.6-7-8 della relazione). Non sussiste, infatti, alcun dubbio sulla quantità e sulla particolarità di specie animali e vegetali ivi presenti.

L'area interessata dall'attività in esame infatti è certamente al centro di importanti flussi migratori dell'avifauna e gli impatti di una presenza di un pozzo esplorativo oggi , e di un numero imprecisabile di pozzi per la coltivazione domani, non sono stati minimamente valutati dal proponente (cfr. pag. 15).

In coerenza

SI CHIEDE

di accogliere le presenti osservazioni e per l'effetto dichiarare improcedibile, inammissibile e, comunque, non meritevole di accoglimento, l'istanza in oggetto.

Catania/Vittoria, 3 luglio 2014

Avv. Angela Bruno

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Angela Bruno', written in a cursive style.

Avv. Carmelo Giurdanella

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Carmelo Giurdanella', written in a cursive style.

SETTEMBRE 2014

dott. biologo Campo Davide
dottore di ricerca in biologia ed ecologia marina
Via 4 Aprile, 84
97019 Vittoria (RG)
Tel. +39 349 5308223
Email: davidecampo@hotmail.com

**OSSERVAZIONI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE PER IL
POZZO ESPLORATIVO "LINCE 1" - PERMESSO DI RICERCA G.R13.AG
CANALE DI SICILIA – ZONA "G"**

Procedura di VIA relativa all'istanza per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006 es.m.i. relativa alla perforazione del pozzo esplorativo "Lince 1" nell'ambito del permesso esclusivo di ricerca denominato "G.R13.AG" dell'estensione di 423,9 Km² ubicato nel canale di Sicilia – Zona "C" e "G". Proponente ditta ENI S.p.A. divisione exploration & production.

Vittoria, 03/09/2014

dott. Biologo Davide Campo



**Ordine Nazionale dei Biologi
Dott. Campo Davide
Iscritto all'albo sezione A il 24/06/2010
N° iscrizione 063079**

Sommario

1. Considerazioni generali sul Progetto	2
2. OSSERVAZIONI RELATIVE AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	3
3. OSSERVAZIONI RELATIVE AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	3
4. OSSERVAZIONI RELATIVE AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	4
4.1 Rischio sismico.....	4
4.2 Aree a qualsiasi titolo protette.....	5
4.3 Osservazioni ai rilievi ambientali ante-operam.....	9
4.4 Osservazioni in merito alla presenza di mammiferi e rettili marini.....	10
4.5 Osservazioni in merito alla presenza di avifauna.....	14
4.6 Osservazioni in merito alle risorse biologiche e da pesca.....	16
5. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA STIMA DEGLI IMPATTI.....	18
5.1 Impatti in atmosfera.....	19
5.2 Rischi di blowout di metano.....	20
5.3 Impatto sulle comunità bentoniche.....	20
5.4 Impatto su mammiferi marini.....	21
5.5 Impatto sulla pesca.....	22
5.6 Effetti cumulativi.....	23
Riferimenti.....	26
Bibliografia.....	26
Vittoria, 03/09/2014.....	28
dott. Biologo Davide Campo.....	28

1. CONSIDERAZIONI GENERALI SUL PROGETTO

Il 27 maggio 2014 il Ministero dell’Ambiente ha concluso la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per una serie di attività di estrazione di idrocarburi in mare in ambiente *offshore*: due perforazioni “esplorative” (Centaurio 1 e Gemini 1) e sei pozzi di produzione commerciale (Argo 2 e Cassiopea 1-5). Il progetto è definito “OFFSHORE IBLEO” ed è stato presentato dalla Società ENI S.p.A nell’istanza di concessione di coltivazione idrocarburi “d3G.C.-.AG” al largo della costa di Licata. Il pozzo esplorativo denominato “Lince 1” ed oggetto di questa procedura di VIA è localizzato nel permesso di ricerca G.R13.AG, in cui è già localizzata la sopramenzionata concessione di coltivazione “d3G.C.-.AG”, che si estende anche nella confinante area di permesso di ricerca G.R14.AG. Sebbene siano stati avviati procedimenti tecnico amministrativi differenti è evidente che siamo di fronte ad una unica vastissima realtà ambientale interessata da un altrettanto unico vasto progetto di sfruttamento per coltivazione di risorse minerarie, che in seguito a frammentazione procedurale non è stato e non sarà valutato nella sua interezza e che non è stato ottenuto mediante una unica istanza di VIA. Nella valutazione degli impatti proposta dall’azienda, gran parte dei rischi sono minimizzati (se non annullati) dal ripetuto accenno alla breve durata delle operazioni o alla limitata estensione dell’area oggetto delle operazioni. Anche solo alla luce di quanto contenuto nella documentazione presentata dalla Società ENI è ovvio che tali rischi diventano ben più consistenti se si considera l’insieme delle operazioni sopra menzionate. E’ dunque da contestare con forza una procedura che spezzetta valutazioni e analisi dei rischi. Si rileva tra l’altro che al fine di garantire quelli che da copiosa giurisprudenza comunitaria sono stati definiti gli “effetti utili” della Direttiva 85/337/CEE (come modificata), è inibito sia ai Proponenti che alle Autorità competenti provvedere al frazionamento artificioso delle opere e/o dei progetti sottoposti a valutazione, proprio perché una operazione di questo tipo impedisce la considerazione dell’impatto complessivo.

Tutto lo studio di impatto ambientale è pervaso da una generalizzata e pericolosa **minimizzazione dei rischi** che si suppongono sostanzialmente annullati grazie alle procedure e alle tecnologie, di cui l’azienda pare ciecamente affidarsi. Le cronache ci informano come recentemente “*in due casi, da quanto riportato dalla stampa, sia stato contaminato il mare del Golfo di Gela da perdite di idrocarburi provenienti da condotte di società controllate dall’Eni (Enimed e Raffineria Gela)*” [Rif. 1]. Ovviamente, particolare allarme ha destato l’incidente del 4 giugno 2013, all’impianto *Topping 1* della raffineria di Gela. Notizie di stampa, non smentite, ci dicono che anche se quell’impianto era stato da poco oggetto di manutenzione, niente ha impedito lo sversamento (in

Osservazioni alla istanza per la VIA relativa alla perforazione di pozzo esplorativo “Lince 1” – permesso di ricerca G.R13.AG. Proponente ENI S.p.A. divisione exploration & production

un’ora circa) di un quantitativo di petrolio misto ad acqua stimato in una tonnellata. Il tutto è finito in un canale che sfocia nel fiume Gela e quindi in mare.

E’ preoccupante che nella documentazione presentata non venga presa in considerazione l’eventualità (remota ma rischiosissima) di un incidente da “blowout”.

E sempre parlando di rischi che si suppongono sostanzialmente annullati grazie alle procedure e alle tecnologie, la piattaforma SAIPEM Scarabeo 8, il 4 settembre 2012 nel Mare di Barents ebbe un incidente a seguito del quale un’inchiesta dell’ **Autorità di controllo norvegese** (Petroleum Safety Authority) ordinò alla sussidiaria norvegese di **Saipem SpA Norwegian** di:

- “rivedere il modo in cui la compagnia assicura la gestione dei processi, così come la conformità ai propri requisiti, relativamente al personale e all’esperienza, e applicare misure basate su tale revisione;*
- *applicare misure che garantiscano la gestione di processi e conformità con i requisiti relativi alla salute, sicurezza e l’ambiente, nella compagnia in generale.”* [Rif. 2].

Il rapporto “Assessment of impacts of offshore oil and gas activities in the North-East Atlantic” (OSPARCOM, 2009 (pag.2); [Rif. 3] ricorda bene quanto sia ampio il ventaglio delle “questioni ambientali” legate allo sfruttamento di depositi di idrocarburi offshore:

“Gli impatti ambientali possono insorgere in tutte le fasi delle attività legate a gas e petrolio, comprese la fase esplorativa iniziale, la produzione e lo smantellamento conclusivo. Esiste un ampio spettro di preoccupazioni ambientali che comprendono quelle relative agli sversamenti di idrocarburi da operazioni di routine, l’uso e lo sversamento di sostanze chimiche, gli sversamenti accidentali, i fanghi dello scavo, le emissioni atmosferiche, la presenza di materiale a bassa radioattività naturale, il rumore e, in qualche modo, la posa di impianti e condotte sul fondo marino.

2. OSSERVAZIONI RELATIVE AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

A pagina 76 si legge “Le analisi scientifiche dello stato di sfruttamento degli stock delle principali specie presenti in questa zona dell’Adriatico hanno evidenziato una condizione di sovrapesca...”. Si ricorda che l’area interessata è lo Stretto di Sicilia e non l’Adriatico.

3. OSSERVAZIONI RELATIVE AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

A pagina 16 la Società proponente individua un “possibile” impianto di perforazione, l’impianto semisommerso SAIPEM Scarabeo 9, lasciando intendere che tale impianto, su cui viene valutata la attuale procedura di Impatto Ambientale, potrebbe non essere quello realmente utilizzato nelle operazioni di perforazione.

E ancora, le attività di scavo fino alla profondità di circa 1.000 metri saranno effettuate utilizzando fanghi lubrificanti che non dovrebbero contenere sostanze pericolose e sarebbero quindi lasciati in fondo al mare. Tuttavia, nel SIA si sottolinea che “il dettaglio delle composizioni dei fanghi utilizzati e i quantitativi dei principali prodotti impiegati per il confezionamento saranno riportati in un apposito programma di dettaglio che verrà redatto in fasi successive e sottoposto ad autorizzazione dell’UNMIG”. L’Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e le Georisorse non ha tra i suoi compiti quelli di tutela ambientale; tutto ciò è contro il principio secondo il quale la Valutazione di Impatto Ambientale deve essere effettuata sulla totalità del progetto, senza dettagli da rinviare a fasi successive, estranee alla procedura di VIA.

Inoltre per quanto riguarda il sistema di trattamento dei solidi, quali i residui di perforazione, viene più volte ripetuto nel SIA che essi verranno trasportati a terra e smaltiti secondo le vigenti norme. Si ricorda che la Valutazione di Impatto Ambientale deve essere basata su dati e fatti certi e non sulle intenzioni. Non specificando a quali centri di smaltimento verranno conferiti tali rifiuti speciali, non è possibile verificare alcune informazioni importanti, tra cui l’impatto generato a terra in funzione della distanza percorsa dai mezzi di trasporto per il conferimento di tali rifiuti. Eni è già molto attiva nell’area, con analoghe concessioni di coltivazione nella stessa area; non manca dunque di informazioni ed esperienza tali da potere dettagliare in modo analitico tali informazioni ad oggi omesse.

4.OSSERVAZIONI RELATIVE AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.1 Rischio sismico

Il rischio sismico è chiaramente minimizzato, eppure dovrebbe essere adeguatamente stimato. E’ bene ricordare che la zona interessata dal permesso di ricerca è altamente sismica. I dati disponibili

sulla sismicità storica e strumentale indicano un **attività sismica poco frequente ma di elevata energia, con magnitudo fino a M^a7**. Terremoti fortemente distruttivi sono avvenuti nel 1169 e nel 1693 e più moderati nel 1542.

A fronte di tali dati non una sola parola è stata scritta su come il proponente intenda affrontare questi rischi:

1. **Cosa succederebbe se un terremoto di magnitudo superiore al 7° grado della scala Richter si abbattesse in fase di trivellazione ed esercizio?**
2. **Quali sistemi di sicurezza attivi e passivi il proponente ha intenzione di adottare?**

A queste domande lo studio presentato dal proponente non dà alcuna risposta.

4.2 Aree a qualsiasi titolo protette

Nel quadro di riferimento ambientale così come nel quadro di riferimento programmatico si evince che la costa su cui affaccia l'area marina interessata dal permesso di ricerca e di perforazione del pozzo "Lince 1" è di indubbio interesse ambientale. Come citato nel SIA, considerando solamente i siti della Rete Natura 2000, ritroviamo:

Siti ZPS

ITA 050012 Torre Manfredia, Biviere e Piana di Gela

Siti SIC

ITA040010 Litorale di Palma di Montechiaro

ITA050011 Torre Manfredia

ITA050001 Biviere e Macconi di Gela

ITA080004 Punta Braccetto Contrada Cammarana

ITA080001 Foce del Fiume Irmino

ITA080010 Fondali Foce del Fiume Irmino

E' bene dunque sottolineare che, ai sensi dell'art. 6, comma 3 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), **per ciascuno dei Siti sopra menzionati il proponente dovrà produrre uno studio che**

valuti tutti i possibili effetti che l'applicazione del progetto può comportare direttamente o indirettamente sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e che verifichi l'assenza di compromissioni della conservazione degli habitat e delle specie presenti, prestando particolare riguardo a quelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE, che ne hanno determinato l'istituzione.

Non è concesso accettare strumenti di gestione e pianificazione territoriale che possano andare in conflitto con le esigenze di conservazione dell'habitat e/o delle specie presenti nei siti d'interesse comunitario.

Lo studio e la successiva **Valutazione di Incidenza**, ricompresa nel SIA, hanno sostanzialmente come obiettivo quello di individuare e valutare il grado di disturbo, temporaneo o permanente, che un qualsiasi piano/progetto può generare ad un sito o proposto sito della rete Natura 2000. Lo studio rappresenta uno strumento normativamente obbligatorio e tecnicamente indispensabile per garantire il raggiungimento di un livello di equilibrio, sia procedurale che sostanziale, tra la conservazione degli habitat e/o delle specie e l'uso sostenibile del territorio e delle sue risorse. Tale procedura, introdotta dall'articolo 6, comma 3, della "Direttiva Habitat", viene regolamentata in ambito nazionale dall'art. 6 del D.P.R. 12/03/2003 n. 120 che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8/09/1997 n. 357, che recepiva, nella normativa italiana, i paragrafi 3 e 4 della direttiva.

Né nel Quadro di riferimento ambientale né in nessun'altra parte del SIA è possibile rinvenire una valutazione di incidenza che, sebbene ricompresa nel SIA, deve essere adeguatamente svolta come poco sopra descritto.

Si legge ripetutamente nel SIA come il proponente tenga a sottolineare una distanza del proposto pozzo esplorativo "Lince 1" sufficientemente distante da tali siti e dalle altre aree a qualunque titolo protette (riferita in circa 13 miglia marine). Comprensibile l'intenzione del proponente, ma la stima degli effetti indiretti, altrettanto importanti di quelli diretti, deve essere valutata puntualmente ed in modo dettagliato per ciascuno dei siti della Rete Natura 2000 e per le IBA.

Tra i siti della Rete Natura 2000 viene menzionato e descritto il sito **ZPS ITA 050012**. Le informazioni fornite dal proponente appaiono lacunose e sommarie, nonostante l'importanza ecologica del sito della Rete Natura 2000 e le potenziali ripercussioni negative su di esso causate dalle attività previste.

Sarebbe bastato che il proponente avesse consultato il soggetto responsabile della redazione del Piano di Gestione di tale ZPS (la LIPU, Ente gestore riserva Biviere di Gela) per ottenere informazioni più esaustive sull'area. Consultando la "**Relazione sullo stato ambientale dell'area**

marina interessata dal Piano”, l’ultimo studio condotto nel 2008 sull’area della ZPS e commissionato dalla Regione Siciliana alla LIPU, Ente gestore riserva Biviere di Gela, si scopre ad esempio che il nuovo nome proposto per la ZPS ITA 050012 è **“Torre Manfredia, Biviere di Gela, Piana di Gela e area marina antistante”**, evidentemente per enfatizzare l’importanza biologica e il ruolo ecologico che tale tratto di mare riveste nel mantenere in equilibrio l’intero Sito della Rete Natura 2000. Si legge nella Relazione che *“... l’indagine marina, discussa in modo dettagliato nella sezione B.3 - Studi di dettaglio - ha permesso di verificare e aggiornare i dati di presenza riportati nella scheda NATURA 2000 per il tratto a mare del sito ITA050012. E’ da menzionare la presenza dell’Habitat identificato dal codice 1110, compreso tra i tipi di Habitat elencati nell’allegato I della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Il codice 1110 fa riferimento ad ambienti marino-costieri tipicamente rappresentati da fondali sabbiosi a bassa profondità in cui si insediano fanerogame marine quali Zostera marina e Cymodocea nodosa a costituire delle “facies” di notevole importanza ecologica”*. Inoltre si apprende con interesse che *“... l’individuazione di reefs (scogliere) di natura biogenica, ad opera del polichete Sabellaria alveolata, della cui descrizione dettagliata si rimanda agli studi di dettaglio, deve essere sottolineato in quanto di grande interesse bio-ecologico. La presenza di questo habitat, in quanto concrezione biogenica, è contemplata tra gli habitat elencati nell’allegato I della Direttiva 92/43/CEE, e individuata dal codice 1170 “Reefs” (European Commission, 2006 e bibliografia all’interno; Joint Nature Conservation Committee, 2007)”*.

Nella citata Relazione sono inoltre fornite le coordinate geografiche WGS84 dei vertici dell’area marina in cui sono presenti i due habitat sopra menzionati e che vengono di seguito riportate:

Individuazione del tratto di mare interessato dalla presenza dell’Habitat 1110

Coordinate geografiche WGS84		
A	37° 05' 38.04"N	14° 08' 17.52"E
B	37° 03' 48.00"N	14° 05' 46.74"E
C	36° 56' 32.50"N	14° 23' 15.60"E
D	36° 56' 19.40"N	14° 21' 54.70"E

Individuazione del tratto di mare interessato dalla presenza dell'Habitat 1170

Coordinate geografiche WGS84		
A	37° 5'54.91"N	14° 7'59.24"E
B	37° 5'51.73"N	14° 7'58.35"E
C	36°56'38.25"N	14°23'31.47"E
D	36°56'34.33"N	14°23'25.18"E

Scorrendo ancora la Relazione si scopre inoltre che "... delle quattordici aree SIC/ZPS siciliane in cui sono presenti uno o più Habitat marini, dodici comprendono l'habitat 1170; ma di queste solo quattro presentano reefs di natura biogenica, e tra queste il sito **ITA050012** è l'unico a presentare un reef di natura biogenica ad opera del polichete biocostruttore Sabellaria alveolata. Si può dunque affermare che il sito **ITA050012** è l'unica area in Sicilia in cui ad oggi è stata segnalata la presenza dell'Habitat marino identificato dal codice 1170, elencato nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE, costituito da un reef di natura biogenica ad opera del polichete biocostruttore Sabellaria alveolata".

A questo punto la domanda che ovviamente viene da porsi è: che cosa ne sarebbe di questo delicato habitat (codice 1170), unico in Sicilia, se nonostante le procedure e le tecnologie messe in campo dal soggetto proponente dovesse verificarsi un incidente imprevisto? Ovviamente minimizzando i rischi e non menzionando queste informazioni il soggetto proponente ha eluso tale problematica.

A pagina 84 del "quadro di riferimento ambientale" il proponente non omette la presenza nelle zone dunali della rarissima *Leopoldia gussonei*, specie endemica del Golfo di Gela. Né in questo

documento né altrove viene però detto che proprio in virtù di questo *unicum* ambientale l’Università degli studi di Catania è attualmente soggetto capofila nel progetto, finanziato dalla Comunità Europea, **Life+ Natura** denominato “**Leopoldia**”, realizzato in partenariato con l’Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari e la Lega Italiana Protezione Uccelli BirdLife Italia. **Il progetto ha come obiettivo la difesa a lungo termine degli habitat dunali e della specie target *Leopoldia gussonei*.**

Logica suggerirebbe che in virtù del Principio Precauzionale e di una armonica strategia di gestione territoriale Nazionale e Comunitaria dovrebbero essere evitate azioni di governo e sfruttamento del territorio chiaramente in antitesi tra loro e che mal si sposano con la salvaguardia ambientale a lungo termine.

4.3 Osservazioni ai rilievi ambientali ante-operam

Nel monitoraggio ambientale ante-operam presentato da ENI e ripreso nel capitolo 4 del SIA si rilevano alcune modalità operative ed analitiche discutibili e non adeguate a potere fornire utili informazioni sul reale stato di qualità delle comunità e per la successiva valutazione degli impatti *in itinere* e *post-operam*.

In merito allo studio delle comunità macrobentoniche, importanti indicatori dello stato ambientale, si avanzano forti dubbi sull’efficacia reale del campionamento condotto, soprattutto nell’ottica di un successivo monitoraggio sia in fase di perforazione che *post-operam*. Innanzitutto non si ritiene adeguato il numero dei campionamenti eseguiti, ritenuto troppo esiguo per fornire una chiara rappresentazione dello stato “di fatto”. Inoltre l’identificazione tassonomica degli organismi rinvenuti nel sedimento non è mai andata oltre il livello della famiglia. La categoria sistematica della “FAMIGLIA” è un *taxa* che di fatto raggruppa in se una moltitudine (più o meno numerosa) di organismi tra loro diversi che apparterranno a “GENERI” diversi. A sua volta ciascun raggruppamento di “GENERE” raggrupperà al suo interno un certo numero di “SPECIE” diverse. Vero è che in certi casi l’utilizzo di categorie tassonomiche superiori alla specie può consentire comunque dei confronti di tipo spaziale o temporale, ma ciò non è una regola universalmente applicabile e fortemente dipendente dal tipo di comunità, ambiente ed impatto che si vuole rilevare. Mai in ogni caso può essere condotta una analisi a livello di” FAMIGLIA” o altra categoria sistematica superiore alla SPECIE e poi fare considerazioni sul numero di specie presenti o sulla biodiversità della comunità. Così ad esempio la dichiarazione che si legge a pagina 110 del capitolo 4 del SIA e che recita testualmente “*Tutte le stazioni monitorate hanno mostrato una diversità molto bassa, come indicato dal basso numero di specie. Il numero di specie è compreso tra 1 e 3 nelle stazioni AM653_S3 e AM653_S1 rispettivamente*” è errata e fuorviante. Come possono gli

estensori dello studio fare considerazione sul numero di SPECIE se il livello tassonomico di dettaglio a cui si sono fermati è la FAMIGLIA? Una sola FAMIGLIA può in realtà raggruppare anche decine di specie differenti.

Altra questione molto importante è il calcolo degli indici di diversità che viene eseguito sugli organismi del benthos. Nello studio di F. Olsgard e John S. Gray (1995), appositamente eseguito per valutare gli effetti delle esplorazioni *offshore* di idrocarburi liquidi e gassosi sulle comunità del benthos, viene chiaramente affermato che gli indici di diversità non sono utili per evidenziare il grado di alterazione della comunità e che tali indici da soli non sono sufficienti per valutare i cambiamenti incorsi nelle comunità del macrobenthos in seguito ad una alterazione.

Alla luce di queste valutazioni si ritiene che lo studio ambientale *ante-operam* non dovrebbe essere considerato utile ed attendibile ai fini di un adeguato processo di monitoraggio ambientale e non può essere utilizzato come “base” per successive indagini *in itinere* e *post-operam*.

4.4 Osservazioni in merito alla presenza di mammiferi e rettili marini

La presenza stabile di diverse specie di mammiferi e rettili marini in tutto il Canale di Sicilia, compresa l’area oggetto del permesso di ricerca, è cosa ormai assodata e confermata da diversi autorevoli fonti ufficiali. Verranno di seguito riportate le informazioni fornite dalla pubblicazione: *IUCN (2012). Marine Mammals and Sea Turtles of the Mediterranean and Black Seas. Gland, Switzerland and Malaga, Spain: IUCN. 32 pages.*

[Altre informazioni si possono trovare in: *Genovesi P., Angelini P., Bianche E., Dupré E., Ercole S., Giancanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.*

E’ bene far presente che nell’ambito della **Direttiva Quadro per la Strategia Marina nel Mediterraneo** sono stati prodotti diversi Report Tecnici da ISPRA e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che si occupano dell’argomento}.

Nelle figure seguenti si riportano le mappe di distribuzione e il relativo stato di conservazione riportato nella IUCN Red List per il Mediterraneo:

- Nella figura 1 è riportata la mappa di distribuzione del delfino *Tursiops truncatus* in Mediterraneo. IUCN Red List del delfino *Tursiops truncatus* per il Mediterraneo: **VULNERABLE**

- Nella figura 2 è riportata la mappa di distribuzione del delfino *Delphinus delphis* in Mediterraneo. IUCN Red List del delfino *Delphinus delphis* per il Mediterraneo: ENDANGERED
- Nella figura 3 è riportata la mappa di distribuzione del delfino *Stenella coeruleoalba* in Mediterraneo. IUCN Red List del delfino *Delphinus delphis* per il Mediterraneo: VULNERABLE
- Nella figura 4 è riportata la mappa di distribuzione del capodoglio *Physeter macrocephalus* in Mediterraneo. IUCN Red List del delfino *Delphinus delphis* per il Mediterraneo: ENDANGERED

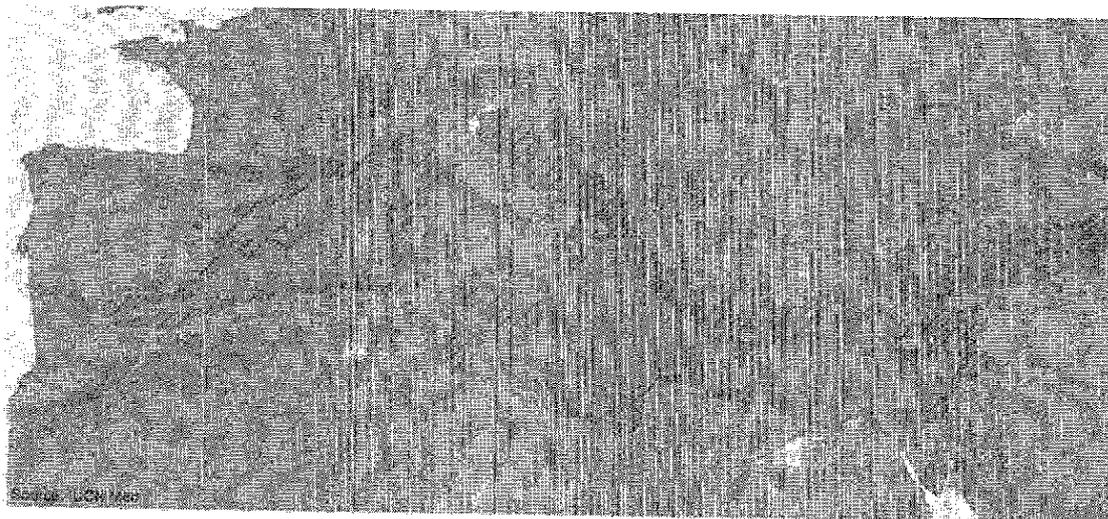
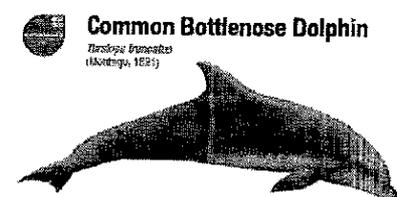


Figura 1. Distribuzione di *Tursiops truncatus* in Mediterraneo.

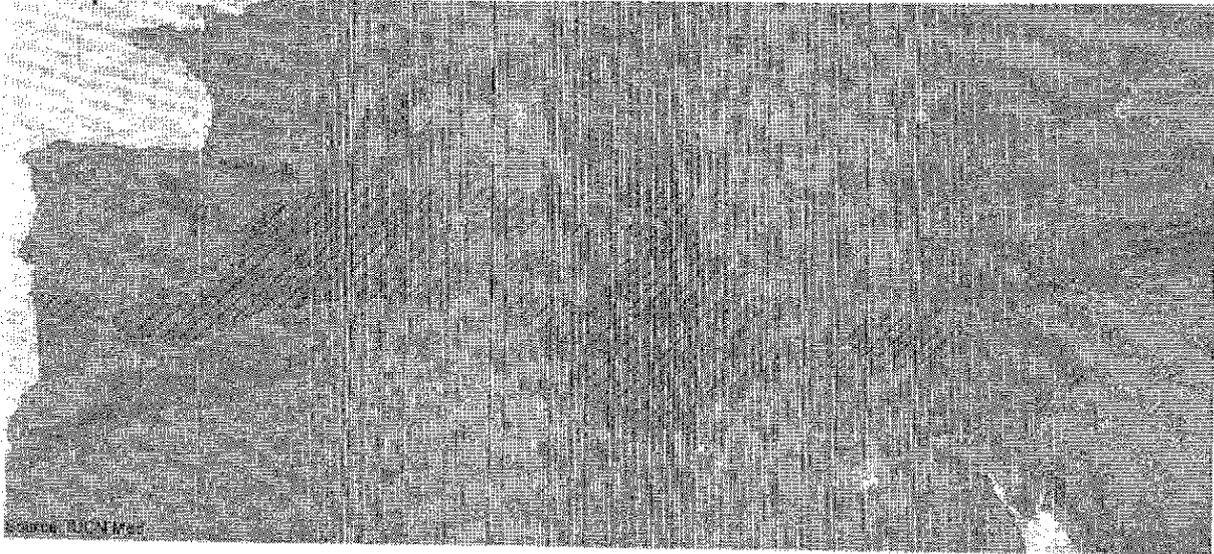
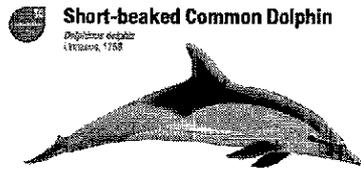


Figura 2. Distribuzione di *Delphinus delphis* in Mediterraneo.

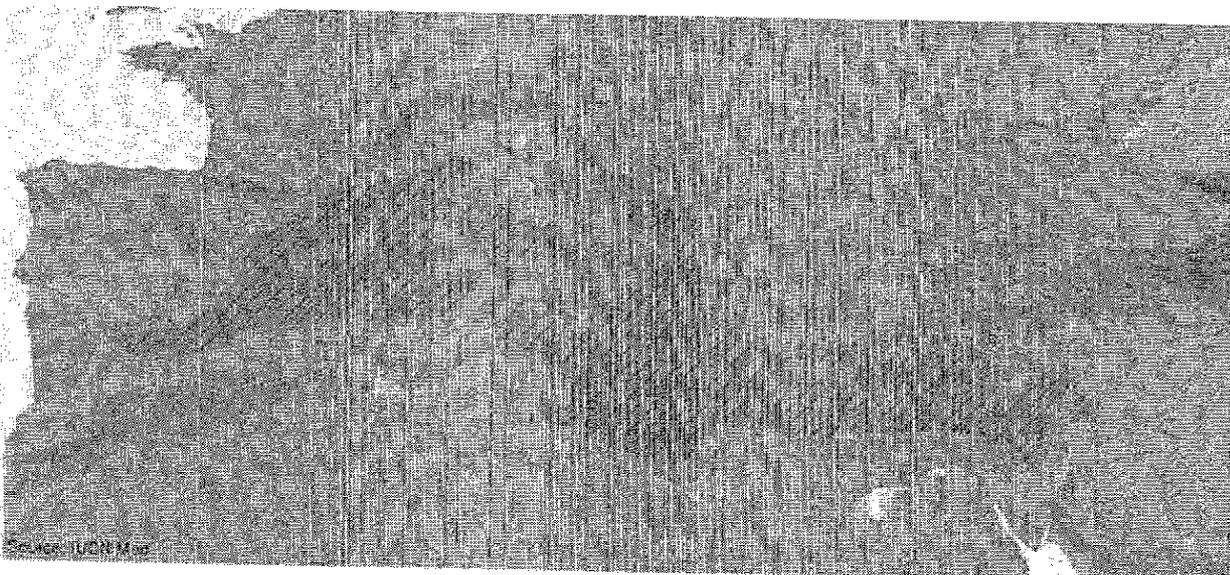
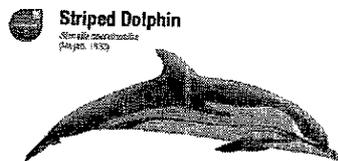


Figura 3. Distribuzione di *Stenella coeruleoalba* in Mediterraneo.

 **Sperm Whale**
Physeter macrocephala
Linnaeus, 1758

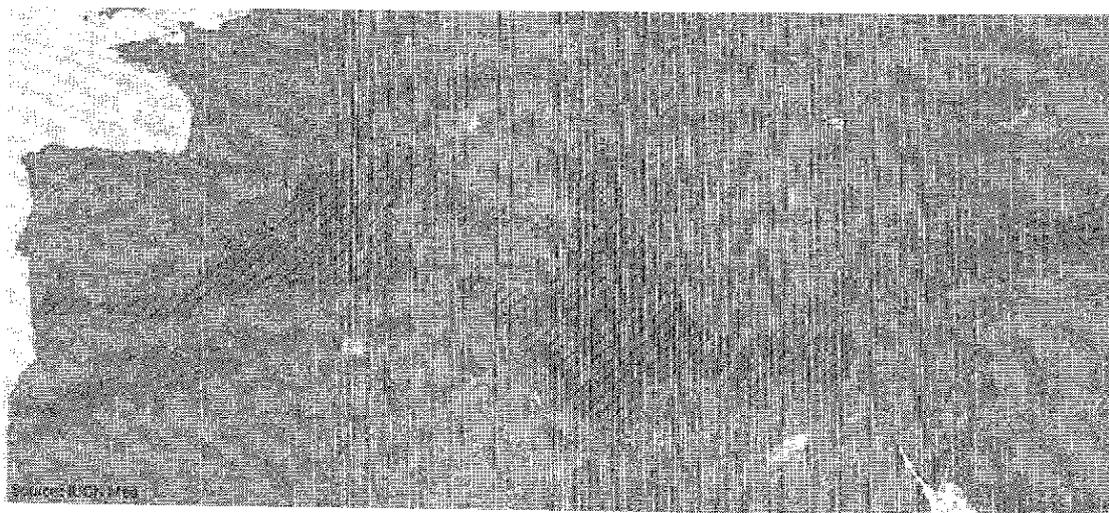
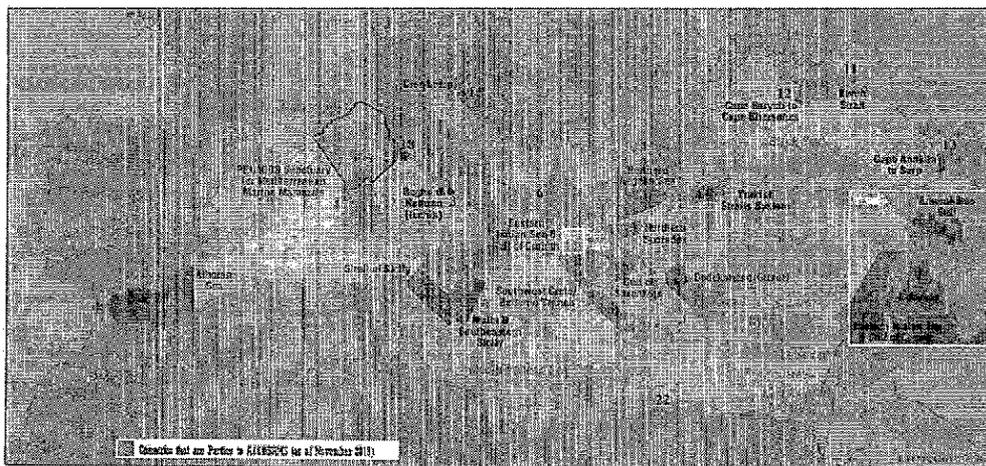


Figura 4. Distribuzione del Capodoglio, *Physeter macrocephalus*, in Mediterraneo.

La risoluzione 4.15 dell' Agreement on the conservation of Cetaceans of the Black Sea, Mediterranean Sea and contiguous Atlantic Area (ACCOBAMS) in tema di aree marine protette importanti per la conservazione dei cetacei, considera lo Stretto di Sicilia un'area di speciale importanza e diversità per la presenza di numerose specie (ACCOBAMS, MOP4/2010/Res4.15).



Map of proposed Marine Protected Areas

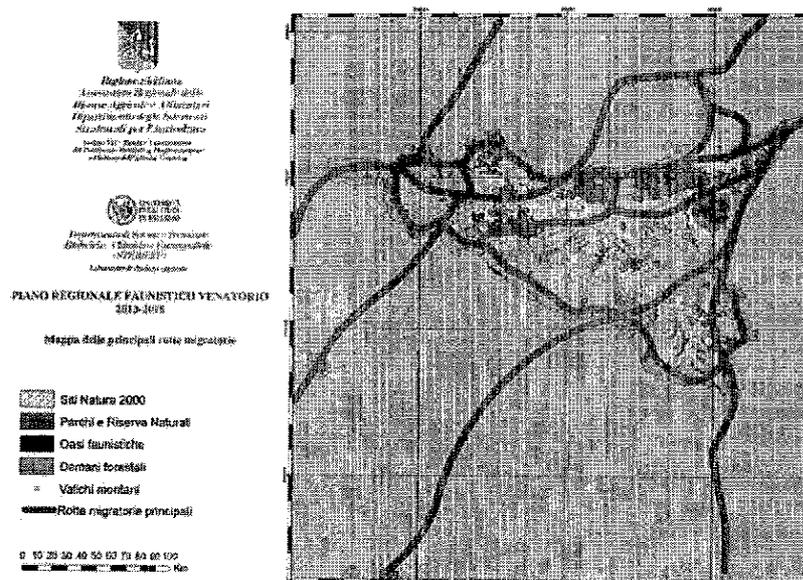
Mappa delle Aree Marine Protette per la conservazione dei Cetacei (ACCOBAMS, MOP4/2010/Res4.15)

In merito ai rettili marini, nel Canale di Sicilia transitano regolarmente due specie di tartarughe marine:

- 1) *Caretta caretta*. IUCN Red List: ENDANGERED
- 2) *Chelonia mydas*. IUCN Red List: ENDANGERED

4.5 Osservazioni in merito alla presenza di avifauna

In merito alle rotte migratorie degli uccelli, si legge nello stesso SIA che si è ancora lontani da una definizione geografica dettagliata delle rotte di migrazione nella regione Siciliana. Esistono, infatti, differenti rotte di migrazione in relazione alla varietà di habitat, che caratterizza il territorio siciliano, ed alla biologia, etologia ed ecologia delle differenti specie migratrici, anche se molte specie migrano in maniera diffusa su tutto il territorio regionale. Nel Piano viene precisato che non è stato mai realizzato uno studio accurato per l'individuazione delle rotte di migrazione e, quindi, molte delle informazioni sulle aree interessate dalla migrazione, storiche ed attuali, se pur ancora parziali, sono state ricavate dalla letteratura ornitologica e naturalistica, sia in ambito nazionale che locale, dalle relazioni tecnicospettive di professionisti, o derivate da censimenti ed osservazioni, realizzate da tecnici faunisti esperti o da parte del personale delle Ripartizioni Faunistico-venatorie, e dai dati di inanellamento. In ogni caso, il *Piano Faunistico Venatorio della Regione Sicilia 2013-1018* fornisce un'indicazione delle principali rotte migratorie siciliane, sintetizzate nella seguente Figura:



L'area dove ENI vuole trivellare il pozzo LINCE 1 è oggetto di flussi migratori dell'avifauna e gli impatti della presenza di un pozzo esplorativo oggi, e di un numero imprecisabile di pozzi per la coltivazione domani, non sono stati minimamente valutati. Le fonti impattanti più citate in letteratura, risultano essere la presenza di punti di luce fissi e lontani dalla costa come quelli delle piattaforme offshore. Esperimenti su piattaforme offshore dimostrano che le luci di questi impianti attirano gli uccelli, e solo quando le luci vengono spente essi si disperdono. Gli uccelli migratori possono così sprecare energie preziose volando attorno alle piattaforme per ore prima dell'alba. Tra le specie maggiormente a rischio a causa dell'attrazione luminosa verso le piattaforme offshore, sono citati gli uccelli delle tempeste e le berte. Recentemente, a Lampedusa è stata segnalata una colonia piuttosto numerosa dell'uccello delle tempeste del mediterraneo (*Hydrobates pelagicus melitensis*). Secondo la stessa fonte, il 60 per cento della popolazione italiana di berta maggiore mediterranea (*Calonectris diomedea*) è ospite della colonia di Linosa (con colonie più piccole a Lampedusa e Lampione), mentre la più rara berta minore mediterranea (*Puffinus yelkouan*) ha piccole colonie a Linosa e a Lampedusa: il suo stato potrebbe essere molto critico. Ci sono colonie delle due specie di berta anche a Pantelleria, dove è presente anche l'uccello delle tempeste.

D'altra parte, le attività di ricerca e coltivazione *offshore* possono presentare altre minacce per l'avifauna che non si “limitano” alle specie di uccelli migratori. Le collisioni tra animali e strutture, ad esempio, sono spesso causate dall'attrazione che le luci esercitano su specie migratrici e non. In questo capitolo vanno incluse le macabre collisioni con le fiamme del “flaring” (la “torcia” di combustione dei gas in eccesso). Queste collisioni possono essere mortali. Inoltre per varie ragioni, le piattaforme attraggono i pesci, che di giorno si nascondono all'ombra dell'impianto mentre la

notte sono attirati dalle sue luci. I pesci a loro volta attirano gli uccelli, e tale “attrazione” può contribuire a incrementare le statistiche delle collisioni. Gli impianti *offshore* sono infatti soggetti a continui piccoli rilasci di idrocarburi e i pesci che essi “ospitano” possono essere contaminati. Oltre all’ingestione di pesci contaminati, o di idrocarburi tossici, un altro problema per gli uccelli sono i danni causati dall’imbrattamento del piumaggio, che distruggendo la “protezione impermeabilizzante” di questi animali favorisce l’insorgere dell’ipotermia. Anche un piccolo sversamento (nel momento “sbagliato”) può causare gravi danni.

4.6 Osservazioni in merito alle risorse biologiche e da pesca

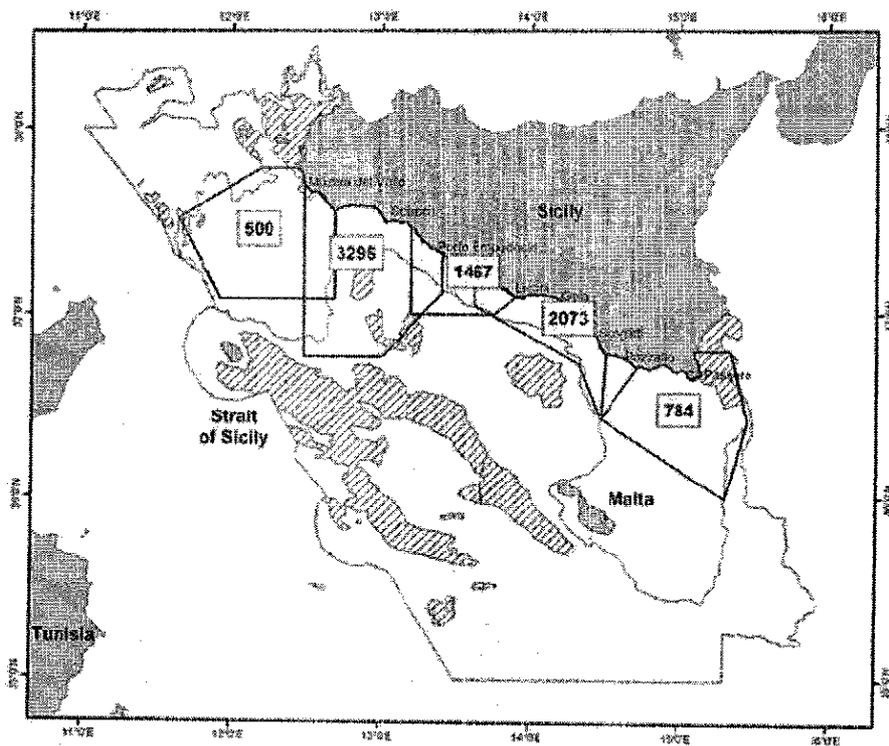
Si ritiene opportuno fornire un inquadramento biologico generale e alcune considerazioni sullo stato delle risorse da pesca alla luce delle ultime ricerche condotte.

Il Canale di Sicilia è uno dei mari a più alta biodiversità del Mediterraneo grazie a una serie di complessi processi oceanografici che influiscono sulla produttività delle sue acque. In questa zona di transizione, che connette il bacino occidentale del Mediterraneo con quello orientale (Gasparini et al., 2005; Bianchi, 2007), si incontrano infatti la corrente atlantica più superficiale e quella più profonda proveniente dal levante che si muove in direzione opposta fino a circa 500 m di profondità (Napolitano et al., 2003). L’intensa circolazione insieme alla complessa topografia del fondale, caratterizzata da isole e montagne sottomarine (Lermusiaux and Robinson, 2001), genera dei vortici (Robinson et al., 1991; Pinot et al., 1995; Velez-Belchi & Tintoré, 2001) che mantengono elevati i livelli di produttività e contribuiscono a creare *hotspot* unici di biodiversità. Dalle grandi foreste di gorgonie e coralli di profondità, che vivono su fondali rocciosi e ospitano una ricchissima fauna, a fondali più fangosi, importanti per la riproduzione di specie ittiche di interesse commerciale come il nasello e la triglia, il Canale di Sicilia rappresenta un’area unica in tutto il Mediterraneo. **In particolare, nel tratto di mare interessato dalla richiesta di concessione in oggetto**, gli studi e le ricerche ad oggi condotte mettono in evidenza un ambiente dalle caratteristiche ecologiche uniche, che lo rendono una zona di sempre maggiore interesse tanto per fini conservazionistici quanto per una coerente e corretta strategia di sfruttamento di importanti risorse alieutiche.

E' infatti nell'ottica di un **Approccio Ecosistemico alla Pesca** che le informazioni fornite dalla comunità scientifica devono essere oggi attentamente valutate e inserite in un quadro complessivo di uso e sfruttamento della risorsa mare.

Le diffuse preoccupazioni per l'espansione delle attività petrolifere offshore nel Mediterraneo sono riverberate nella raccomandazione recentemente adottata dal **World Conservation Congress** dell'**International Union for Conservation of Nature (IUCN)**, conclusosi lo scorso 14 settembre nell'isola sudcoreana di Jeju, che chiede una stringente regolamentazione dello sviluppo delle politiche di sfruttamento e dei progetti petroliferi offshore nel Mediterraneo, considerato che si tratta di uno dei 34 hot spot della biodiversità del nostro pianeta. Nel sunto della mozione pubblicata dall'Iucn si legge: **«Tutti sono profondamente preoccupati per l'aumento delle trivellazioni offshore per la produzione di petrolio e gas e dei numerosi incidenti gravi che si sono verificati dal 1976 sulle piattaforme petrolifere nel Mediterraneo (...) Attraverso questa mozione, il World conservation congress invita gli Stati rivieraschi del Mediterraneo a regolamentare lo sviluppo delle politiche di sfruttamento e i progetti petroliferi offshore in diversi modi, tra cui: applicare il principio di precauzione ai progetti di sviluppo in mare aperto per gli ambienti naturali notevoli e sensibili e le aree protette; rifiutarsi di dare permessi di ricerca e sfruttamento petrolifero di gas e petrolio o di qualsiasi altro tipo nelle zone vicino ai siti naturali che hanno importanza nazionale o internazionale senza che sia stato identificato ogni tipo di possibile impatto; rafforzare prioritariamente gli studi scientifici e lo studio degli ambienti costieri e marini».**

Per fare maggiore chiarezza in merito all'utilizzo dell'area oggetto del permesso di ricerca da parte della pesca, viene di seguito riportata la figura tratta dal Report tecnico ED/TN/FF-GB-GG-MG-SR /5/0603/DRAFT dal titolo: *“Some selected information on demersal resources in the Strait of Sicily”* e pubblicato da F. Fiorentino, G. Bono, G. Garofalo, M. Gristina, S. Ragonese del *Marine Living Resources Assessment (MaLiRA) Group* del *CNR-IRMA* (Istituto di ricerche sulle Risorse Marine e l'Ambiente).



Questa figura mostra le principali aree di pesca a strascico costiere nello Stretto di Sicilia, ed esprime numericamente la capacità di pesca in termini di GRT (Gross register tonnage). Si osserva che la zona di mare interessata dal permesso di ricerca è la seconda più importante area da pesca a strascico costiera, dopo la zona di Sciacca.

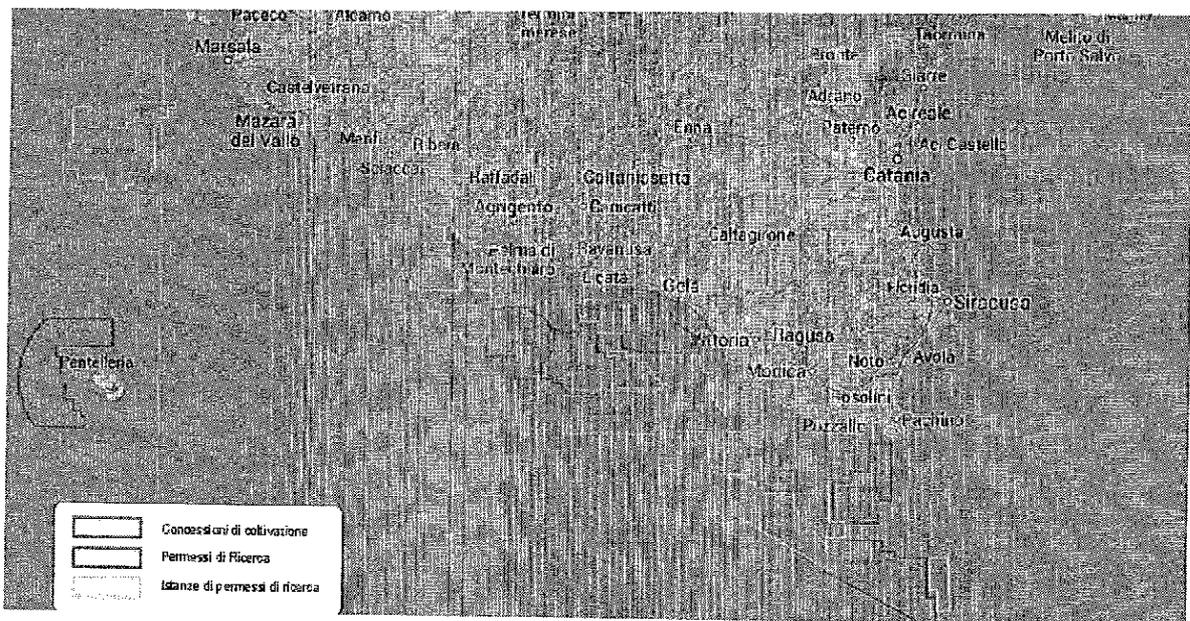
Ciò che è evidente nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) presentato dal proponente è che esso è insufficiente in materia di valutazione e gestione delle risorse ittiche. Non è stata effettuata una approfondita valutazione degli impatti per le attività di pesca e non sono state previste adeguate forme di compensazione.

Lo Studio di Impatto Ambientale non accenna mai al rischio "generale" per il complesso delle attività di pesca e delle risorse ittiche del Canale di Sicilia (potenzialmente minacciate da un incidente petrolifero) ma solo ai pescatori che operano nell'area che potrebbero subire "presumibili" cali di resa durante lo svolgimento delle attività di perforazione.

5. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA STIMA DEGLI IMPATTI

La minimizzazione dei rischi ottenuta sia attraverso un frazionamento artificioso delle opere e delle attività previste dal progetto, sia mediante un improbabile isolamento geografico dell'area di mare

interessata dall’istanza di permesso, impedisce la valutazione dell’impatto complessivo generato dalla sinergia tra i fattori di perturbazione causati da questo progetto con gli altri fenomeni di impatto e perturbazione che insistono nell’area. Nella cartina sottostante sono visualizzati i 7.153,73 Km² di aree di concessione, permessi di ricerca ed istanze di ricerca attualmente presenti nel Canale di Sicilia. Inoltre è bene ricordare che l’area interessata dal permesso di ricerca è situata di fronte ad una **zona ad elevato rischio ambientale**, quale il “**Sito di Interesse Nazionale di Gela e Priolo**” individuata ai sensi della Legge n. 426 del 9/12/1998.



La cartina visualizza i 7.153,73 Km² di aree di concessione, permessi di ricerca ed istanze di ricerca attualmente presenti nel Canale di Sicilia. Non sono state inserite le istanze di concessione di coltivazione (459,9 Km²) e le istanze di permesso di prospezione (6.380 Km²).

5.1 Impatti in atmosfera

La simulazione degli effetti degli inquinanti in atmosfera è stata condotta dopo avere operato una scomposizione delle diverse sorgenti emissive, che in parte non sono state incluse nel modello in quanto considerate singolarmente irrilevanti. Risultato finale di questo processo di polverizzazione delle fonti inquinanti è stata la modellizzazione della dispersione in atmosfera degli inquinanti emessi dal solo impianto di perforazione. Sarebbe stato più opportuno integrare nel modello di dispersione tutte le sorgenti emissive, anche quelle a terra causate dalla movimentazione dei mezzi per il trasporto dei residui di perforazione e dei rifiuti.

5.2 Rischi di blowout di metano

È vero che gli incidenti che coinvolgono gas in mare sono generalmente meno visibili dei disastri “petroliferi”, escludendo situazioni “esplosive” quali quella della Adriatic IV (Figura 3), una piattaforma di ENI BP e dell’egiziana General Petroleum Corporation che nell’agosto 2004 si è incendiata, nel Mediterraneo, al largo delle coste egiziane [4]. Ma è assolutamente falso che non esistano i rischi da Blowout di metano, come dimostrato da incidenti rilevanti con massicce “perdite” di gas avvenuti. I casi più citati in letteratura [5] si sono verificati nel Mare di Azov (nel 1982 e 1985) causando una massiccia moria di pesci. Gli autori russi che seguirono gli incidenti affermarono che i risultati *“indicano l’esistenza di una relazione di causa-effetto tra la mortalità di massa dei pesci e i grandi quantitativi di input di gas naturale nell’acqua, dopo l’incidente”* e che gli incidenti *“hanno drasticamente disturbato composizione e biomassa della fauna acquatica e causato mortalità di massa di molti organismi, compresi pesci e molluschi bentonici”*. E in conclusione che *“a dispetto di una mancanza di ricerca, specialmente in condizioni di esposizione cronica, le osservazioni sia sulle risposte comportamentali che sulla mortalità dei pesci suggeriscono una resistenza relativamente bassa dell’ittiofauna alla presenza di gas naturale nell’ambiente”*.

Un rilascio di metano e/o altri idrocarburi a centinaia di metri di profondità nel sito di perforazione contaminerebbe in primo luogo lo strato delle “acque intermedie” che tende a scorrere in direzione Nord-Ovest. D’altra parte, è verosimile che i gas si diffonderebbero verso l’alto, contaminando anche lo strato superiore che scorre verso Sud-Est. Le acque dello strato superiore sono quelle che tecnicamente si chiamano **Atlantic-Ionian stream** (AIS). E l’AIS è la corrente che trasporta le larve delle acciughe dall’area di riproduzione (tra Sciacca e Licata) a quella di accrescimento (al largo di Capo Passero). Insomma, **un disastro con rilascio di notevoli quantità di metano nel Canale di Sicilia non sarebbe affatto privo di conseguenze**. Gli effetti potrebbero dipendere dai quantitativi rilasciati, dal momento in cui avviene l’incidente, dalla dinamica della dispersione degli inquinanti.

5.3 Impatto sulle comunità bentoniche

Dato che le attività in progetto prevedono la movimentazione di notevoli quantità di sedimento marino e conseguentemente l’aumento di torbidità delle acque, sarebbe opportuno fornire un modello sulla dispersione dei sedimenti sia da un punto di vista temporale che spaziale. Ad ogni modo non sarà possibile valutare nel tempo gli effetti sulle comunità bentoniche causate dalle attività progettuali previste, basandosi sul monitoraggio *ante-operam* presentato da ENI. Questo punto è già stato discusso al paragrafo “4.3 Osservazioni ai rilievi ambientali *ante-operam*”.

5.4 Impatto su mammiferi marini

Si fa notare che con l'attuazione della direttiva 2008/56/CE (recepita in Italia con DLgs. n.190 del 13 ottobre 2010), che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino, il rumore diventa per la prima volta un parametro di qualità dell'ambiente marino stesso. E' noto che l'esposizione al rumore di origine antropica può produrre un'ampia gamma di effetti sugli organismi acquatici (vedi Tab.1), in particolare sui mammiferi marini. Un suono di basso livello può essere udibile ma non produrre alcun effetto visibile, viceversa può causare il mascheramento dei segnali acustici e indurre l'allontanamento degli animali dall'area esposta al rumore. Aumentando il livello del suono, gli animali possono essere soggetti a condizioni acustiche capaci di produrre disagio o stress fino ad arrivare al danno acustico vero e proprio con perdita di sensibilità uditiva, temporanea o permanente.

Tab 1 Potenziale impatto del rumore in ambiente marino (Jasny et al., 2005). Sono evidenziati gli effetti fisiologici (danni a livello del sistema uditivo, di altri organi e/o tessuti, effetti legati allo stress), comportamentali, percettivi, cronici e gli effetti indiretti che possono verificarsi a livello della fauna acquatica.

Impatto	Tipo di danno
Fisiologico	
<i>Non uditivo</i>	Danni ai tessuti corporei (emorragie interne, rottura del tessuto polmonare) Embolia (e altri sintomi legati alla malattia da decompressione)
<i>Uditivo</i>	Danni al sistema uditivo (rottura della finestra ovaie o rotonda alla soglia dell'orecchio interno che può risultare letale; rottura del timpano) Effetti vestibolari (vertigini, disorientamento, perdita dell'equilibrio) Diminuzione permanente della capacità uditiva (PTS – innalzamento permanente)

<i>Legato allo stress</i>	<p>del livello di soglia)</p> <p>Diminuzione temporanea della capacità uditiva (TTS – innalzamento temporaneo del livello di soglia)</p> <p>Vitalità compromessa degli individui</p> <p>Soppressione del sistema immunitario e maggiore vulnerabilità a malattie</p> <p>Diminuzione del tasso riproduttivo</p>
Comportamentale	<p>Spiaggiamento</p> <p>Interruzione di comportamenti abituali (alimentazione, riproduzione, etc.)</p> <p>Perdita di efficienza nell'accoppiamento (richiami meno efficienti) e nell'alimentazione (immersioni meno produttive)</p> <p>Antagonismo nei confronti di altri animali</p> <p>Allontanamento dall'area (a breve o lungo termine)</p>
Percettivo	<p>Mascheramento dei segnali acustici necessari alla comunicazione con gli altri membri della stessa specie</p> <p>Mascheramento di altri suoni biologicamente importanti, come quelli emessi dai predatori</p> <p>Interferenza con la capacità di ecolocalizzazione</p>
Cronico	<p>Impatti cumulativi e sinergici</p> <p>Ipersensibilità al rumore</p> <p>Assuefazione al rumore (gli animali rimangono nelle vicinanze di livelli di suono dannosi)</p>
Effetti indiretti	<p>Degradazione della qualità e della disponibilità di habitat</p> <p>Disponibilità ridotta di prede</p>

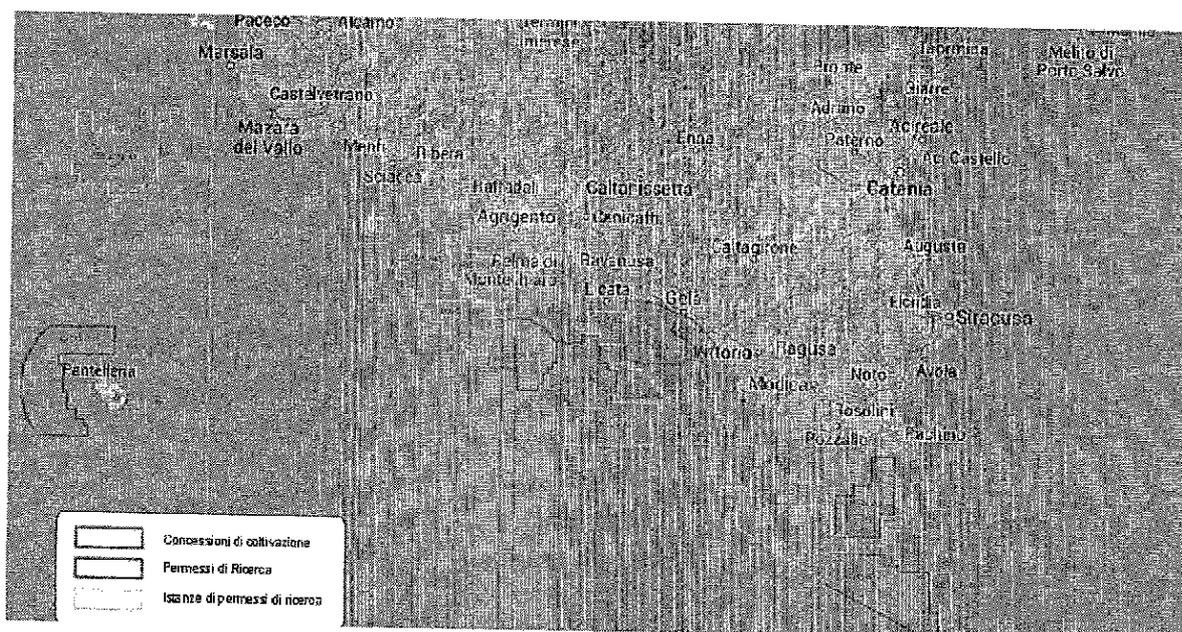
5.5 Impatto sulla pesca

A parere dello scrivente, sulla base di quanto sopra detto, si ritiene che la Società non abbia in modo esaustivo valutato gli impatti sull'attività di pesca in prossimità dell'area del permesso di ricerca o, "ottimisticamente", li abbia sottovalutati. Non fornendo alcuna cifra in termini economici, non ha neanche quantificato la perdita economica per l'attività di pesca durante il periodo di esecuzione delle prospezioni. Inoltre si apprende che sarà necessario interdire l'area del permesso di ricerca alla pesca per tutta la durata delle attività previste da progetto, senza considerare che l'interdizione diventerebbe permanente nel caso in cui il procedimento dovesse andare avanti con una eventuale perforazione e successiva coltivazione. **Questa limitazione verrà ovviamente moltiplicata nel caso in cui si dovessero installare altre piattaforme di coltivazione.** Quindi, non solo non viene

fornita alcuna stima del danno arrecato alla pesca per la prevista limitazione, ma non c'è alcuna ipotesi (e non ci può essere, visto lo spezzettamento procedurale criticato in premessa) sugli effetti della possibile proliferazione delle piattaforme, con la conseguente “compressione” degli spazi della pesca professionale. Si stanno così creando le premesse per un **incremento di una condizione di “overfishing”** che per altri versi si intende combattere, anche imponendo sacrifici alla categoria. **In prospettiva, la concessione di permessi di ricerca e successiva coltivazione, oltre che per il rischio ambientale (acuto o cronico) è quindi una minaccia per la pesca anche e soprattutto perché ne limita gli spazi e ne comprime le attività** in aree che, a quel punto, rischiano davvero un ulteriore sovrasfruttamento, con il corollario di innescare potenziali conflitti tra mestieri differenti. Lo Studio di Impatto Ambientale non accenna mai al rischio “generale” per il complesso delle attività di pesca e delle risorse ittiche del Canale di Sicilia (potenzialmente minacciate da un incidente petrolifero) ma solo ai pescatori che operano nell'area che potrebbero subire “presumibili” cali di resa durante lo svolgimento delle attività di perforazione

5.6 Effetti cumulativi

A pagina 91 del capitolo 5 del SIA si afferma che “.....pertanto, la considerazione degli eventuali impatti cumulativi di un progetto sull'ambiente viene effettuata in maniera implicita, nel valutare l'effetto del progetto sullo stato attuale dell'ambiente (situazione ante operam), influenzato dalle pressioni ambientali esistenti, comprese quelle legate alle strutture già presenti nell'area limitrofa”. Tale definizione non è condivisibile. Osserviamo la cartina sottostante nella quale sono visualizzati i 7.153,73 Km² di aree di concessione, permessi di ricerca ed istanze di ricerca attualmente presenti nel Canale di Sicilia.



In che modo il proponente ha valutato *gli impatti cumulativi derivanti dalla somma dello stesso tipo di impatto con altri prodotti da diverse sorgenti nell'area vasta interessata?*

La società si prefigge l'obiettivo di condurre le attività in modo sequenziale al fine di limitare sovrapposizioni tra diverse attività di cantiere, ma fornisce un cronoprogramma di massima che è chiaramente ben lungi dall'essere quello definitivo. Nella tabella sottostante sono riportate le concessioni di coltivazione, istanze di concessione, permessi di ricerca e istanze di permesso nell'area dello Stretto di Sicilia:

AREA STRETTO DI SICILIA		
CONCESSIONI		
Titolo	Società data di conferimento o rinnovo e status	Superficie
C.C1.AG	Eni Mediterranea Idrocarburi – rin 1967 – III pror 2017	79,91 Km ²
C.C3.AG	Eni Mediterranea Idrocarburi conf 1980 – II pror 2020	394,80 Km ²
C.C6.EO	Edison (60%) Eni (40%) conf 1984 – scad I pror 2012	184,80 Km ²
Superficie totale 659,31 Km ²		
ISTANZE CONCESSIONI DI COLTIVAZIONE		
Titolo	Società e data di presentazione istanza	Superficie
d1 C.G -.AG	ENI 51%, EDISON 49% 30/12/1996	171,7 Km ²
d2 C.G -.AG	ENI 60%, EDISON 40% 04/08/2009	142,6 Km ²
d3 C.G -.AG	ENI 60%, EDISON 40% 04/08/2009	145,6 Km ²
Superficie totale 459,9 Km ²		
PERMESSI DI RICERCA		
Titolo	Società, data di conferimento, scadenza e status	Superficie
C.R146.NP	Northern Petroleum – conf. 2004; scad.2010 - sospesa	620,31 Km ²
C.R148.VG	Cygam Energy Italia –conf 2006; scad. 2013 - sospesa	336,98 Km ²
G.R13.AG	Eni (60%) Edison (40%) -conf 1999; scad.2014 II pror	423,09 Km ²
G.R14.AG	Eni (60%) Edison (40%))-conf 1999; scad.2014 II pror	408,78 Km ²
G.R15.PU	Audax Energy – conf. 2002; scad 2008 - sospesa	657,19 Km ²
Superficie totale 2.446,35 Km ²		
ISTANZE PERMESSO DI RICERCA		
Titolo	Società e data pubblicazione istanza sul BUIG	Superficie
d 29 G.R-.NP	Northern P. e Petroceltic al 50% 31/07/2009	601,6 Km ²
d 30 G.R-.NP	Northern Petroleum 31/07/2009	334,5 Km ²
d 347 C.R-.NP	Northern Petroleum 31/12/2003	347,5 Km ²
d 351 C.R-.NP	Northern Petroleum 31/01/2008	101,87 Km ²
d 358 C.R-.EL	Northern P. e Petroceltic al 50% 31/08/2009	134,4 Km ²
d 359 C.R-.TU	Transunion e Nautical al 50 % 31/08/2009	697,4 Km ²
d 361 C.R-.TU	Transunion e Nautical al 50 % 31/08/2009	496,5 Km ²
d 363 C.R-.AX	Audax Energy 28/02/2010	724,6 Km ²
d 28 G.R-.AG	Eni (60%) Edison (40%) 30/04/2009	456,5 Km ²
d 33 G.R-.AG	Eni (60%) Edison (40%) 31/08/2009	153,9 Km ²
Superficie totale 4.048,07 Km ²		
ISTANZE PERMESSI DI PROSPEZIONE IN MARE		
Titolo	Società e data pubblicazione istanza sul BUIG	Superficie
d1 C.P-.SC	SCHLUMBERGER ITALIANA 31/05/2014	2.166 Km ²

Osservazioni alla istanza per la VIA relativa alla perforazione di pozzo esplorativo "Lince 1" – permesso di ricerca G.R13.AG. Proponente ENI S.p.A. divisione exploration & production

d1 G.P.-SC	SCHLUMBERGER ITALIANA	31/05/2014	4.214 Km ²
			Superficie totale 6.380 Km ²
			Totale generale 13.993,63 Km ²

Si osserva che la società ENI non è l'unica a svolgere o ad avere svolto attività inerenti prospezioni, ricerca e coltivazione di idrocarburi nell'area considerata. Se ne deduce che la sequenzialità delle operazioni non può essere garantita nell'area, vista la varietà delle Società Petrolifere che vi operano.

Non risulta che in questo Studio di Impatto Ambientale sia dunque stata svolta una adeguata valutazione degli effetti cumulati dei vari impatti.

Quali impatti cumulati delle fonti di rumore, punti luce, emissioni in atmosfera, traffico navale e rumore sono stati valutati sull'avifauna che è riferita alle aree ZPS ed IBA prospicienti la costa?

La stessa domanda va posta per le altre matrici coinvolte, ed in particolare modo per mammiferi marini, risorse ittiche, pesca e turismo.

Riferimenti

[1]<http://www.agenparl.it/articoli/news/politica/20130607-gela-lipu-su-siti-rete-natura-2000-grave-inquinamento-idrocarburi>

[2]<http://www.offshoreenergytoday.com/scarabeo-8-tilting-psa-norway-discovers-serious-breaches-of-regulations/>

[3]http://qsr2010.ospar.org/media/assessments/p00453_OA3-BA5_ASSESSMENT.pdf

[4]<http://www.oilrigdisasters.co.uk/>

[5]<http://www.offshoreenvironment.com/oil.html>

Bibliografia

ACCOBAMS, MOP4/2010/Res4.15. Marine Protected Areas of importance for cetacean conservation.

Bianchi C.N. (2007) Biodiversity issues for the forthcoming tropical Mediterranean Sea. *Hydrobiologia*, 580, 7–21.

Bowles, A. E., Smultea, M., Würsig, B., DeMaster, D. P. & Palka, D. (1994) Relative abundance and behavior of marine mammals exposed to transmissions from the Heard Island Feasibility Test. *Journal of the Acoustical Society of America* **96**, 2469–2484.

Brownell, R.L. jr. 2004: Oil development threats to western gray whales off Sakhalin Island. IWC SC/56/BRG39.

Canese, S., Cardinali, A., Fortuna, C.M., Giusti, M., Lauriano, G., Salvati, E. and Greco, S. (2006), *The first identified winter feeding ground of fin whales (Balaenoptera physalus) in the Mediterranean Sea*. *J. Mar. Biol. Ass.* n.86: pp. 903-907

Fortibuoni T., Bahri T., Camilleri M., Garofalo G., Gristina M. and Fiorentino F. 2010. NURSERY AND SPAWNING AREAS OF DEEP-WATER ROSE SHRIMP, *PARAPENAEUS LONGIROSTRIS* (DECAPODA: PENAEIDAE), IN THE STRAIT OF SICILY (CENTRAL MEDITERRANEAN SEA). *Journal of crustacean biology* 30 (2): 167-174.

G. Garofalo, T. Fortibuoni, M. Gristina, M. Sinopoli, F. Fiorentino, 2011. Persistence and co-occurrence of demersal nurseries in the Strait of Sicily (central Mediterranean): Implications for fishery management. *Journal of Sea Research* 66: 29-38.

Gasparini, G. et al, 2005. The effects of the Eastern Mediterranean Transient on the hydrographic characteristics in the Strait of Sicily and in Tyrrhenian Sea, *Deep-Sea Research*, 52, pp.915–935.

Jansy M., Reynolds J., Horowitz C., Wetzler A., 2005. Sounding the depths II: the rising tool of sonar, shipping and industrial ocean noise and marine life. *Report - Natural Resources Defence Council. New York, California.*

- Ketten, D. R. (2000) Cetacean ears. In: W. W. L. Au, A. N. Popper & R. R. Fay (eds.) *Hearing in Whales and Dolphins*, pp. 43–108. Springer Verlag NY.
- Lenhardt, M. (2002). Sea turtle auditory behavior. *J. Acoust. Soc. Amer.* 112(5, Pt. 2):2314 (Abstract).
- Lermusiaux, P. and Robinson, A., 2001. Features of dominant mesoscale variability, circulation patterns and dynamics in the Strait of Sicily. *Deep-Sea Research I*, 48, pp.1953–1997.
- Mann D, Hill-Cook M, Manire C, Greenhow D, Montie E, et al. (2010) Hearing Loss in Stranded Odontocete Dolphins and Whales. *PLoS ONE* 5(11): e13824. doi:10.1371/journal.pone.0013824
- Napolitano E., Sannino G., Artale V. and Marullo S. (2003) Modeling the baroclinic circulation in the area of the Sicily channel: the role of stratification and energy diagnostics. *Journal of Geophysical Research* 108, 1–21.
- Nowacek, D.P., Thorne, L.H., Johnston, D.W., Tyack, P.L. 2007. Responses of cetaceans anthropogenic noise. *Mammal review* 37(2):81-115.10.1111/j.1365.2007.00104.x
- Olsgard Frode, John S. Gray 1995. A comprehensive analysis of the effects of offshore oil and gas exploration and production on the benthic communities of the Norwegian continental shelf. *Marine Ecology Progress Series* Vol. 122, pag. 277-306.
- Ospar Commission, 2009. Overview of the impacts of anthropogenic underwater sound in the marine environment 2009. (<http://www.ospar.org>).
- Pinot J.M., Tintoré J., López-Jurado J.L., Fernández de Puelles M. L. and Jansa J. (1995) Three-dimensional circulation of a mesoscale eddy/front system and its biological implications. *Oceanologica Acta* 18, 389–400.
- Richardson, W. J., Greene, C. R., Malme, C. I. & Thompson, D. H. (1995) *Marine Mammals and Noise*. Academic Press. San Diego CA.
- Robinson, A. et al, 1991. The Eastern Mediterranean General Circulation: Features, Structure and Variability. *Dynamics of Atmospheres and Oceans*, 15, pp.215-240.
- Velez-Belchi P. and Tintoré J. (2001) Vertical velocities at an ocean front. *Scientia Marina* 65 (Supplement 1), 291–300.
- Write, A.J., Deak, T., Parson, E.C.M. 2011. Size matters: Management of stress responses and chronic stress in beaked whales and other marine mammals may require larger exclusion zones. *Marine Pollution Bulletin*, 63: 5-9.

Osservazioni alla istanza per la VIA relativa alla perforazione di pozzo esplorativo "Lince 1" – permesso di ricerca G.R13.AG. Proponente ENI S.p.A. divisione exploration & production

Osservazioni redatte a cura di:

dott. biologo Campo Davide

dottore di ricerca in biologia ed ecologia marina

Via 4 Aprile, 84

97019 Vittoria (RG)

Tel. +39 349 5308223

Email: davidecampo@hotmail.com

Vittoria, 03/09/2014

dott. Biologo Davide Campo


Ordine Nazionale dei Biologi
Dott. Campo Davide
Iscritto all'albo sezione A il 24/06/2010
N° iscrizione 063079



CITTA' DI VITTORIA



PROVINCIA DI RAGUSA

Copia di Deliberazione della Giunta Comunale

Deliberazione N. 399

Seduta del 26/08/2014

Oggetto: Autorizzare il Sindaco a nominare legali di fiducia per l'assistenza e la difesa del Comune di Vittoria nella procedura relativa all'istanza per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa alla perforazione del pozzo esplorativo "Lince 1" nell'ambito del permesso esclusivo di ricerca denominato "G.R23.AG" dell'estensione di 423,9 Km². ubicato nel canale di Sicilia-Zona " C" e "G". Proponente ditta ENI S.p.A. divisione exploration & production. Nomina difensori.

L'anno duemilaquattordici il giorno VENTISEI del mese di AGOSTO alle ore 12.30, in Vittoria e nell'Ufficio Comunale, in seguito a regolare convocazione, si è riunita la Giunta comunale con l'intervento dei Signori:

<u>BILANCIO 2014</u>		COMPONENTI GIUNTA MUNICIPALE	PRESENTI	ASSENTI
Int. _____		SINDACO: avv. Giuseppe NICOSIA	X	
Cap. _____		VICE SINDACO: geom. Filippo CAVALLO	X	
<u>MOVIMENTO</u>		ASS.RE: geom. Salvatore AVOLA		X
<u>CONTABILE</u>	€	ASS.RE: arch. Angelo DEZIO		X
Stanz. di Bilancio	€	ASS.RE: dott. Giovanni CARUANO	X	
Storni e Variaz. al Bilancio	€	ASS.RE: avv. Pietro GURRIERI		X
Stanz. Assestato	€	ASS.RE: dott.ssa Maria FIORE	X	
Imp. di spesa assunti	€			
Disponibilità	€			
Impegno del presente atto	€			
Disponibilità residua				
Il Responsabile del Servizio Finanziario				

con l'assistenza del Segretario generale, **DOTT. PAOLO REITANO** Il Sindaco, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

LA GIUNTA COMUNALE

- VISTO l'Ord. A. EE.LL. vigente in Sicilia ed in particolare l'art.186;
- VISTA la L.R. n.30/00 art.12 e 16;
- VISTO il D.L.vo n.267/2000;
- VISTA la seguente proposta

Parere Regolarità Tecnica

VISTA la presente proposta di deliberazione
ESPRIME PARERE FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica .
Si attesta la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione Amministrativa.
Vittoria, 6/08/2014

Il Dirigente
avv. Angela Bruno

Parere Regolarità Contabile

VISTA la proposta di deliberazione
ESPRIME PARERE FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile .
L'importo della spesa di _____ è imputata al
VISTO: Si attesta la copertura Finanziaria **NON IMPLICA SPESA**

Si dà atto che la presente proposta di Deliberazione comporta riflessi diretti/indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente
Vittoria, 6/8/2014

Il Dirigente
F.TO SULSENTI

Spazio riservato al Segretario Generale

Vittoria,

Il Segretario Generale



LA DIREZIONE AVVOCATURA

Vista la nota prot. n. 13401 del 2 luglio 2014 con la quale l'Eni s.p.a. ha presentato le istanze per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa alla perforazione del pozzo esplorativo "Lince 1" nell'ambito del permesso esclusivo di ricerca denominato "G.R23.AG" dell'estensione di 423,9 Km². ubicato nel canale di Sicilia-Zona " C " e "G". Proponente ditta ENI S.p.A. divisione exploration & production.

Preso atto della vicinanza sussistente tra le aree in questione e considerato che l'istanza ha ad oggetto l'avvio della procedura di VIA per il conferimento del permesso di ricerca di idrocarburi nel Canale di Sicilia.

Considerata la particolarità e la complessità della vicenda e tenuto conto delle ripercussioni che l'attività oggetto dell'istanza potrebbe avere sull'ecosistema e sul territorio del Comune di Vittoria, in particolare sulla fascia costiera di Scoglitti, si ritiene necessario conferire un incarico ad un legale per seguire la procedura ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e per la redazione degli atti necessari nell'interesse del Comune.

Considerato il breve lasso di tempo necessario per l'approntamento di una difesa adeguata, da redigere entro la fine del mese di agosto 2014.

Vista la nota prot. n. 3968/Avv del 31 luglio 2014 con cui l'Amministrazione, con l'intento di conferire incarico per la difesa, congiuntamente e disgiuntamente al legale dell'Ente, ad un difensore esterno, al fine di predisporre un'adeguata copertura finanziaria, ha invitato l'Avv. Carmelo Giurdanella a voler fornire un preventivo quanto più puntuale relativo agli onorari, alle competenze ed alle spese che il Comune dovrà sostenere per la sua prestazione.

Sentito telefonicamente l'avv. Carmelo Giurdanella il quale ha comunicato di curare il giudizio senza pretendere alcun compenso professionale, considerata la rilevanza della vicenda e i precedenti incarichi conferiti per la stessa questione.

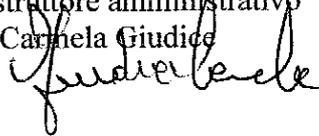
Tutto ciò premesso, per gli altri motivi che saranno dedotti e per i provvedimenti conseguenziali.

PROPONE

- 1) Autorizzare il Sindaco a nominare, congiuntamente e disgiuntamente, l'avv. Angela Bruno, Dirigente dell'Avvocatura comunale e l'avv. Carmelo Giurdanella del foro di Catania, per l'assistenza e la difesa del Comune di Vittoria nella procedura ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e per la redazione dei necessari pareri legali nell'interesse dell'Ente, avverso le istanze di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare nel Canale di Sicilia.
- 2) Nominare difensori per il Comune di Vittoria.
- 3) Dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa.

L'Istruttore amministrativo

Carmela Giudice



IL DIRIGENTE
avv. Angela Bruno



LA GIUNTA COMUNALE

Vista la superiore proposta,

Visto L'OREL in vigore;

Ad unanimità di voti espressi nella forma di legge

DELIBERA

1) Autorizzare il Sindaco a nominare, congiuntamente e disgiuntamente, l'avv. Angela Bruno, Dirigente dell'Avvocatura comunale e l'avv. Carmelo Giurdanella del foro di Catania, per l'assistenza e la difesa del Comune di Vittoria nella procedura ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e per la redazione dei necessari pareri legali nell'interesse dell'Ente, avverso le istanze di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare nel Canale di Sicilia.

2) Dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa.

IL SINDACO

Visto il superiore dispositivo, nomina difensori del Comune di Vittoria, congiuntamente e disgiuntamente, l'avvocato dell'Ente, Dirigente dell'Avvocatura comunale, avv. Bruno Angela Giurdanella Carmelo

IL SINDACO

F.TO AVV. G.PPE NICOSIA

LA GIUNTA COMUNALE

Vista la nomina del Sindaco

All'unanimità

DELIBERA

Dichiarare il presente provvedimento di immediata esecuzione ai sensi dell'art.134 d.lgs. n.267/2000, considerato che trattasi di atti legali con termini di scadenza perentori.

Del che si è redatto il presente verbale che letto e approvato viene sottoscritto.

IL SINDACO

f.to **Avv. G.ppe Nicosia**

L'ASSESSORE ANZIANO

f.to **geom. F. Cavallo**

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to **dott. P. Reitano**

ATTESTAZIONE DI PUBBLICAZIONE N°

Il sottoscritto, su conforme relazione del Messo Comunale

ATTESTA

Che copia della presente deliberazione ~~viene~~ sarà affissa e pubblicata all'Albo Pretorio dal 31.08.2014 al 14.09.2014 registrata al n.....Reg. pubblicazioni

Dalla Residenza Municipale, li

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE N°

Il sottoscritto, su conforme relazione del Messo Comunale

CERTIFICA

Che copia della presente deliberazione è stata affissa e pubblicata all'Albo Pretorio dal 31.08.2014 al 14.09.2014 e che sono / non sono pervenuti reclami.

Dalla Residenza Municipale, li

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

Che la deliberazione è divenuta esecutiva in data per:

Ai sensi dell'art. 12 comma 1 della L.R. N°44/91;

Dichiarazione di immediata esecuzione ai sensi dell'art.12 L.R. n.44/91;

Vittoria, li..... **26 AGO. 2014**

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to

Dott. Paolo Reitano

Per copia conforme per uso amministrativo

Dalla Residenza Municipale, li..... **27 AGO. 2014**

Il Funzionario Delegato

IL FUNZIONARIO DELEGATO RESPONSABILE
Paola Mancetta

ALL 6



CITTÀ di VITTORIA

PROVINCIA di RAGUSA
C.A.P. 97019

DIREZIONE PIANIFICAZIONE E GESTIONE TERRITORIALE
Servizio III - U.O. Ufficio del Piano

Prot. n. 4687 /Urb.

Addi, 14 LUG. 2014



Al Dirigente della Direzione Avvocatura

p.c.

Al Dirigente Direzione
Progettazione LL.PP. e U.P.I.G.A.

LORO SEDI

CITTA' DI VITTORIA
DIREZIONE PIANIFICAZIONE E GESTIONE TERRITORIALE
15 LUG 2014
Prot. n. 3663

Oggetto: [ID-VIP: 2738] Istanza per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativa alla perforazione del pozzo esplorativo "Lince 1" nell'ambito del permesso di ricerca denominato "G.R13.AG" dell'estensione di 423,09 kmq. ubicato nel Canale di Sicilia - zone "C" e "G". Proponente ditta ENI S.p.A. divisione exploration & production. Trasmissione domanda avvio procedura di VIA.

In riferimento alla istanza presentata dalla ditta ENI S.p.A., per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale, relativa al progetto di cui all'oggetto, si trasmette alla Vs. attenzione, per le eventuali valutazioni di competenza, copia della richiesta pervenuta presso questo Ente in data 04/07/2014 giusta nota prot. Gen. n° 20821, annotata altresì al prot. n° 4562/Urb. del 08/07/2014 della scrivente Direzione, corredata di ulteriore documentazione in formato digitale (CD-Rom).

Si comunica che, dopo verifica presso gli uffici di questa Direzione, non risulta essere pervenuta alcuna documentazione propedeutica alla istanza citata, ne sono intervenuti fatti o trovati documenti utili.

Si fa presente altresì, che allo stato, è depositato presso questa Direzione il fascicolo relativo all'avvio della procedura di V.I.A., composto dalla domanda originale, corredata dalla documentazione di supporto, in formato digitale (CD-Rom).

Tanto si doveva a riscontro.

Il Resp. U.O. del Piano
Salvatore Lorefice Architetto



IL DIRIGENTE
Arch. Roberto Cosentino